

eminenze mancate

I non-cardinali del concistoro di oggi

BORGO PIO

07_12_2024



Con il suo decimo concistoro Papa Francesco aggrega al sacro collegio 21 nuovi porporati, di cui 20 elettori (l'unico non elettore a ricevere oggi la berretta è il 99enne Angelo Acerbi). Con loro, aggiunti ai 120 elettori già presenti, un eventuale conclave raggiungerebbe la cifra record di ben 140 cardinali chiamati a eleggere il successore di Francesco. E mentre l'attenzione si concentra, com'è giusto che sia, sulle nuove porpore, riemerge sempre la domanda sulle eminenze mancate: anche le esclusioni con

Francesco sono divenute una prassi, in Italia e all'estero.

Le esclusioni riguardano Bruxelles, Lione, Cracovia (già sede di Wojtyła), Parigi, dove il Papa sarà il grande assente alla riapertura di Notre Dame, e persino la sua Buenos Aires. Tra i capi-dicastero della Curia romana, escluso ovviamente il laico Ruffini, l'unico non-cardinale è mons. Filippo Iannone, prefetto del Dicastero per i Testi Legislativi.

Parziale inversione di rotta nella sistematica esclusione delle sedi

"cardinalizie" italiane. Continuano a restare senza porpora Palermo, Genova, Firenze e Venezia. Ma la riceveranno gli arcivescovi di Torino e (*ripescato last minute*) di Napoli, oltre al Vicario di Roma.

Infine, un concistoro nel giorno di Sant'Ambrogio fa risaltare ancor di più la mancata porpora all'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini – il cui suffraganeo comasco, Cantoni, è invece cardinale dal 2022. Per inciso, anche se Delpini è il primo non-cardinale da ben oltre un secolo, l'ultima creazione cardinalizia di un arcivescovo ambrosiano risale al 1983 con Carlo Maria Martini: i successori Tettamanzi e Scola arrivarono infatti a Milano già rivestiti di porpora dalle precedenti sedi di Genova e Venezia.